

Press-IN

INCLUSIONE - INTEGRAZIONE - INFORMAZIONE

Rassegna stampa quotidiana sul mondo delle disabilità

La Stampa del 26.07.2019

Rifiutato perche' autistico

di Gianluca Nicoletti

Per la prima volta vengo a sapere che qualcuno si è sbarazzato del proprio bambino perché è autistico. Gli operatori di "Casa Sebastiano", un centro per l'autismo del Trentino, hanno ricevuto la telefonata degli assistenti sociali di un'altra regione che chiedevano di accogliere un bimbo di 7 anni autistico, affidato al Tribunale dei minori perché rifiutato dalla famiglia. Sembra un ritorno al più fosco dei passati, quando prendeva il sopravvento la vergogna per un figlio imperfetto e velocemente lo si disconosceva, allontanando lo stigma di una "tara mentale", che avrebbe gettato discredito sull'intera famiglia. Su tutto questo sembra aleggiare quel diffuso senso di spietatezza verso le persone fragili, che stiamo gioiosamente coltivando nel nostro paese.

La cultura della diversità ha mancato il suo supporto verso chi ha scelto di cancellare un figlio, dopo averlo avuto accanto per più di un decennio. A forza di bollare come "buonismo" quella che era l'espressione concreta della nostra civilizzazione, è entrato nel lessico comune il termine autistico come sinonimo di un insulto. Ora abbiamo il primo segnale che il salto indietro nel tempo per gli autistici potrebbe essere iniziato. Non sappiamo quali siano i motivi specifici che hanno portato dei genitori a questa decisione, io posso ben intuirne qualcuno, perché ci sono passato e ogni giorno provo quanto sia difficile far accettare dal mondo attorno a noi quel frutto della nostra carne, nato con il cervello fuori standard. Fa rabbia guardare le fiction zeppe di autistici prodigiosi, i talk del due aprile che mostrano solo l'idillio di santi genitori, bimbi sorridenti, fantastici insegnanti. Quello è il paese delle meraviglie, non dove vive la maggior parte delle nostre famiglie. Ci si sente soli sin dal momento della diagnosi, nella maggior parte dei casi ci sono offerti palliativi, residui di letture dell'autismo arcaiche e sorpassate, se non si finisce in mano ai venditori di illusioni, ai ciarlatani, ai guru della "medicina alternativa".

Ancor più soli si è a scuola, dove l'inclusione per gli autistici può avvenire solo in presenza di sostegni altamente specializzati, ma a chiederli sembra di bestemmiare e così i ragazzi passano spesso anni indifferenti, tra corridoi e cortili. Quando finisce la scuola poi finisce tutto. Le leggi tanto strombazzate e le belle parole ancora non hanno evitato ai nostri autistici figlioli il destino di "fantasmi", cittadini senza diritto di cittadinanza.

Ci si chiede pure di essere eroi? Ci proviamo, anche se ne faremmo volentieri a meno. Qualcuno di noi ha cominciato a mollare? Era prevedibile, non si osi fare la morale e puntare il dito, piuttosto si rifletta quanto questo caso sia un sintomo di eclissi della civiltà che, di sicuro, non riguarda

soltanto noi autistici



Press-IN, servizio dell'associazione **Lettura Agevolata onlus**
www.letturagevolata.it